

Il tribunale di Sulmona sperimenta in Pct, e organizzazione

Udienze a tripli schermi

Le cause? Chiamate ogni quarto d'ora

Pagina a cura
DI MARZIA PAOLUCCI

Udiienze a triplo schermo, scarico dei dati in tempo reale con il cancelliere in udienza, cause chiamate ogni quarto d'ora e riorganizzazione delle cancellerie per adempimento tipo e non per materia. Sono alcuni dei punti a favore del tribunale di Sulmona, uno dei piccoli che doveva essere soppresso dalla riforma e invece salvato almeno fino al 2018, dall'emergenza terremoto dell'Aquila. «Il tribunale più lontano dalla sede accorpante, L'Aquila, con comuni montani a oltre 140 chilometri», precisa il Presidente Giorgio Di Benedetto. Un tribunale più che efficiente dove la durata media delle cause è intorno all'anno, che ha registrato una riduzione delle pendenze civili del 20% e da luglio scorso, il sorpasso dei definiti sui sopravvenuti. Il traguardo a cui ogni ufficio giudiziario dovrebbe tendere. Il merito di questo nuovo corso impresso al tribunale già dal 2011, anno dell'insediamento dell'attuale presidenza, va allo studio condotto a più mani con l'Organismo unitario dell'avvocatura italiana, la Fondazione Capograssi, il Polo Universitario di Sulmona e il Consiglio dell'Ordine degli avvocati della città. È stato così possibile trasformare una piccola realtà in un laboratorio di sperimentazione su Pct e funzionamento interno in un'ottica di informatizzazione e riorganizzazione dell'ufficio guidato da un presidente, forte della sua passata esperienza di Referente informatico distrettuale del distretto della Corte d'appello di

Roma prima e dell'Aquila poi. «Abbiamo ottenuto dei risultati considerevoli sul piano della riduzione dell'arretrato riducendolo del 20% in una situazione di carenza di organico del 40% con due magistrati in meno su cinque», spiega il magistrato. In termini di informatizzazione e ancor prima di funzionamento dell'ufficio, il progetto relazionato per iscritto individua tre fattori di inefficienza causa del disordine amministrativo della maggior parte degli uffici giudiziari italiani: i modi di tenere il fascicolo e di gestire l'udienza e la netta separazione delle attività di cancelleria da quelle del giudice. Si è così puntato sull'accelerazione dell'accesso ai dati, sulla valorizzazione dell'udienza e della comunicazione analogica e sul riavvicinamento

delle attività di cancelleria a quelle del magistrato. «Oggi abbiamo un'udienza civile con triplo schermo: uno rivolto al magistrato, uno ai difensori e uno alla cancelleria che contemporaneamente effettua lo scarico dell'udienza in tempo reale: verbalizzazione, registrazione dati sui registri informatici di cancelleria e aggiornamento», racconta Di Benedetto a *ItaliaOggi*. «Inoltre il deposito telematico degli atti appena diventato obbligatorio a livello nazionale», distingue, «da noi è già operativo per tutti, avvocati e magistrati. Il fascicolo è così visibile per via telematica da tutte le parti e anche il magistrato ha un accesso più veloce ai dati potendo accelerare i tempi della decisione». Altro punto di interesse, è il software creato in casa su base Access: «Lo usiamo, non solo noi,

già da tempo: ci consente la gestione complessiva del dato, che so, metri quadri di un terreno, valore catastale. Tutti dati che, se reinseriti volta per volta, allontanano sempre di più in tempi della decisione. Abbiamo chiesto al Csm di avviare una sperimentazione che parta proprio da qui». Altrettanto articolato è il piano di riorganizzazione interna messo a punto dal tribunale per «decisione concertata con il foro locale di 300 avvocati: «Abbiamo creato un sistema di chiamata delle cause a intervalli di un quarto d'ora per ciascuna: non più di quattro cause per l'ora. L'ordine è fissato dal titolare del ruolo. Anche le cancellerie sono state unificate e divise ma non per materia come comunemente avviene ma per tipo di adempimento: iscrizione delle cause a ruolo, rapporti con il pubblico e udienza». Soddisfazione per i risultati raggiunti a Sulmona anche da parte dell'avvocato Vittorio Mormando incaricato dalla Giunta Oua di seguire il progetto di informatizzazione abruzzese: «Abbiamo un protocollo di intesa firmato da Oua, Università dell'Aquila, Tribunale di Sulmona e Polo Universitario di Sulmona e del centro



Abruzzo per la realizzazione di due master sull'informatica giudiziaria e i linguaggi informatici. L'accesso è riservato a chi ha una laurea in informatica o giurisprudenza in tasca, formerà esperti di informatica giudiziaria e formatori del personale giudiziario su queste tematiche sempre più importanti per il futuro della giustizia italiana».

—©Riproduzione riservata— ■

